

Note metodologiche sui temi della giornata dell'economia 2006

1) Consuntivo strutturale 2005

1.1 La demografia delle imprese

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti da Movimprese nei quattro trimestri del 2005 e negli ultimi 8 anni (1998-2005). Movimprese, basandosi su movimentazioni di archivi amministrativi, ripropone i flussi al lordo di qualunque variazione non giustificabile da fatti puramente economici (es. duplicazioni dovute ad attivazione di nuove province, cancellazioni d'ufficio, iscrizioni di soggetti per adempimento di nuovi obblighi legali, ecc.).

Nelle tavole viene fornito, in particolare:

- il numero delle imprese registrate (cioè le imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto) al Registro imprese nel periodo di riferimento;
- il numero delle cessazioni nell'arco del trimestre si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività;
- il numero di iscrizioni nell'arco del trimestre si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.

1.1 La demografia degli imprenditori extracomunitari

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti dal file persone con carica presenti nel Registro Imprese nel periodo (2000-2005), con dettaglio all'anno 2005.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza degli imprenditori extracomunitari (cioè le persone presenti in archivio provenienti da Paesi Extracomunitari) per settore di attività, per classe di età e carica ricoperta nell'impresa;
- la consistenza delle persone extracomunitarie per nazionalità (determinata sulla base del codice fiscale) distinta per aree geografiche mondiali.

1.1 La demografia delle donne imprenditrici

Anche in questo caso, le tavole si riferiscono ai dati tratti dal file persone con carica presenti nel Registro Imprese nel periodo (2000-2005), con dettaglio all'anno 2005.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza delle imprenditrici donne (cioè le persone presenti in archivio con flag=F) per settore di attività, per classe di età e carica ricoperta nell'impresa e forma giuridica;

1.1 La demografia delle imprese artigiane

Sempre dalla fonte Movimprese viene proposta una tavola relativa movimentazioni delle imprese appartenenti al comparto artigiano nei quattro trimestri del 2005 disaggregati per settore di attività economica.

1.1 L'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile

A partite dai dati del file persone del Registro imprese è stato realizzato nel 2003, su iniziativa di Unioncamere, un Osservatorio sulla imprenditorialità femminile.

Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive.

In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto della natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le " Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; inoltre queste imprese sono state poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza e i flussi dell'imprenditoria femminile (come determinato in precedenza) per settore di attività, per forma giuridica e tipologia di presenza nel II semestre 2005;
- la consistenza delle cariche ricoperte nell'imprenditoria femminile (come determinato in precedenza) per settore di attività, per forma giuridica e tipologia di carica nel II semestre 2005;

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili" cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

I dati sulle "Cariche Femminili" forniscono informazioni su tutte le cariche assunte da donne nell'ambito di tutte le imprese non cessate (Registrate) presenti nelle diverse provincie e sulle donne titolari di azioni/quote di capitale nelle imprese tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco dei soci.

Nel caso delle Cariche, per poter meglio leggere i dati tratti dal file persone sulle donne e dall'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile si ricorda che le differenze sono:

"Persone - sesso=F" conta tutte le donne con carica in ciascuna impresa; "Cariche Femminili" conta invece tutte le cariche attribuite a donne in ciascuna impresa;

"Cariche Femminili" conta anche le donne presenti nell'elenco soci delle società di capitale. Queste sono individuabili attraverso la variabile Classe di Cariche alla voce Socio di capitale;

In definitiva la differenza principale è quindi dovuta a quelle donne che possiedono più cariche in una singola impresa (es.: società di persona con un socio che è anche amministratore che ha anche una carica tecnica); in questi casi la navigazione "Persone" conterà 1 persona mentre la navigazione "Cariche Femminili" conterà l'effettivo numero di cariche attribuite alla persona. Attenzione inoltre al fatto che, nella navigazione "Persone", dovendo attribuire una caratteristica di carica (socio, amministratore, titolare, altra), a tutte le persone con più cariche si attribuisce la prima carica presente in archivio.

A meno dei "Socio di capitale", i dati presenti in "Cariche Femminili" coincidono con i dati pubblicati in Movimprese.

1.1 Le imprese entrate in procedure concorsuali

La prima tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in fallimento nel periodo 2000-2005, per anno di entrata in fallimento, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

La seconda tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in liquidazione nel periodo 2000-2005, per anno di entrata in liquidazione, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

1.3 Occupazione in provincia: la struttura imprenditoriale e occupazionale .

La prima tavola di questa sezione riassume i dati sulle imprese e occupazione in provincia riferiti alle imprese attive al 31 dicembre 2003 iscritte al Registro Imprese-REA e aventi almeno un addetto. Questi dati si rendono disponibili dal Registro delle imprese e dal REA (Repertorio delle notizie economiche e amministrative), opportunamente integrati e verificati con il contributo delle informazioni presenti nelle altre principali fonti amministrative (INPS, INAIL, ASIA).

Tra le imprese con addetti viene identificato, inoltre, il sottoinsieme delle imprese che hanno soli addetti dipendenti. Per ciascuna tipologia di impresa vengono forniti i relativi dati occupazionali (addetti e dipendenti).

Questa attività di integrazione ha permesso di costruire un repertorio anagrafico e un set di tavole statistiche sulle imprese e l'occupazione al 2003 utili per un'analisi economico-amministrativa dei sistemi produttivi a livello territoriale.

I dati relativi all'occupazione dipendente e indipendente si riferiscono ai valori medi annui del 2003 e non comprendono i lavoratori interinali.

I dati presentati non comprendono le sezioni A e B (Agricoltura, silvicoltura e pesca); anche il totale è indicato al netto di tali sezioni.

Le tavole territoriali (regioni e province) evidenziano l'occupazione delle imprese aventi sede sul territorio cui la tavola si riferisce; pertanto comprendono tutti gli addetti facenti capo a tali imprese anche se questi svolgono la propria attività in unità locali situate al di fuori del territorio di riferimento. Viceversa, le tavole non considerano gli addetti operanti sul territorio di riferimento ma afferenti a imprese con sede esterna.

La seconda tavola di questa sezione mette in relazione l'evoluzione in termini assoluti e percentuali del fabbisogno professionale in provincia nel 2005 secondo la classificazione ISCO, con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. Le suddette aggregazioni riguardano in particolare le professioni della ricerca e della progettazione, le professioni per l'innovazione nel processo produttivo, le professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione, le professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione, e le professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formazione aziendale. Viene fatto, inoltre, un confronto con le aggregazioni per grande gruppo ISCO corrispondente.

1.4 Il valore aggiunto provinciale nel 2004 e nel periodo 1995-2004

Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale e fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento. Generalmente viene calcolato per i tre grandi macro settori (agricoltura, industria e servizi), e per eliminare l'effetto dimensione territoriale viene riportato alla popolazione residente in modo tale da ottenere un indicatore confrontabile territorialmente e che indichi il grado di crescita economica raggiunta da un'area. Attualmente esiste a livello di Unione Europea un documento univoco che stabilisce per tutti i Paesi aderenti le linee guida per la stima degli aggregati di contabilità nazionale (SEC95 – Sistema Europeo dei Conti Economici). Nelle tavole presentate in questa sezione si riporta la serie storica della variazione annua del valore aggiunto procapite negli anni 1995-2004, la composizione percentuale del valore aggiunto per macro settore di attività economica nel 2004, e la graduatoria delle province italiane in base al valore aggiunto procapite nel 2004 e la differenza di posizione rispetto al 1995.

1.4. Il valore aggiunto manifatturiero provinciale ai prezzi base per fasce dimensionali – anno 2003

Un'altra stima operata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne è il valore aggiunto manifatturiero provinciale ai prezzi base per fasce dimensionali, che risulta essere un approfondimento del valore aggiunto dei principali settori di attività economica il quale costituisce un filone di ricerca nelle attività dell'Istituto.

Le classi dimensionali nelle quali è suddiviso l'aggregato oggetto di analisi sono tre: la prima fino a 49 addetti, la seconda da 50 a 249 addetti e la terza da 250 addetti ed oltre.

La procedura di calcolo di tale aggregato è partita da una ricostruzione della base occupazionale per la quale l'Istituto si è potuto avvalere della base informativa analitica proveniente dall'VIII Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001.

Per l'articolazione dei parametri di produttività invece, l'Istituto si è avvalso delle indagini Istat sulle imprese e sui dati riguardanti le retribuzioni di fonte Inps ed Inail.

1.4 Il valore aggiunto dell'artigianato nelle province Italiane (1995-2003)

Come noto la legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985 definisce artigiana l'impresa che abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa.

E' stato questo l'approccio dell'Istituto Tagliacarne per il calcolo del valore aggiunto dell'artigianato nelle province italiane, ovvero di considerare artigiane le imprese iscritte alla sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate in tale legge.

La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat.

L'Istituto Tagliacarne dopo aver identificato l'universo delle imprese artigiane, ha provveduto a stimare i dati del valore aggiunto per singoli gruppi di attività.

1.5 Il commercio estero provinciale

In questa sezione sono riportati i dati sul commercio estero relativo al 2005 desunti dai dati rilevati dall'ISTAT. Le tavole prodotte sono il risultato di elaborazioni costruite a partire dalla base dati ISTAT con il maggior dettaglio disponibile a livello provinciale. I dati 2004 sono definitivi, mentre quelli riferiti al 2005 sono ancora provvisori.

Per una valutazione dell'importanza del commercio estero nelle singole province, i dati ISTAT 2004 sono stati rapportati al valore aggiunto 2004 (Istituto G. Tagliacarne). Il rapporto tra commercio con l'estero e valore aggiunto fornisce una stima della propensione all'export e del grado di apertura delle singole province alla commercializzazione con l'estero.

Per avere indicazioni sul contenuto tecnologico dei beni commercializzati i prodotti sono stati, in una tavola specifica, classificati in base alla tassonomia di Pavitt, e raggruppati in tre gruppi distinti (agricoltura e materie prime; prodotti tradizionali e standard; prodotti specializzati e high tech).

1.5 Il commercio internazionale di servizi

Il Bollettino Statistico dell'Ufficio Italiano Cambi, realizzato con cadenza mensile, intende recepire le esigenze conoscitive di utenti diversi in materia di rapporti economici e finanziari con l'estero. Esso contiene dati relativi alle transazioni con il resto del mondo, poste in essere da soggetti residenti e dati relativi alla posizione patrimoniale dell'Italia verso l'estero.

I criteri di disaggregazione sono molteplici e possono riguardare la natura, l'oggetto della transazione, il paese di residenza della controparte estera, il paese di destinazione o provenienza dei flussi, la provincia di residenza dell'unità operativa, la valuta di regolamento, le caratteristiche dimensionali delle imprese residenti, il settore e la branca di attività economica, i termini di regolamento delle operazioni, etc.

La struttura

La PRIMA PARTE contiene "tavole di sintesi". In essa sono riassunti i dati di flusso del conto corrente¹, del conto capitale², del conto finanziario³ e delle riserve ufficiali e i dati sulla posizione patrimoniale verso l'estero.

La SECONDA PARTE contenente tavole di "dettaglio" presenta tre raggruppamenti di informazioni:

Il primo gruppo di tavole ha per oggetto le componenti del conto corrente (merci⁴, servizi, redditi e trasferimenti correnti), quelle del conto capitale (trasferimenti pubblici, acquisizioni/cessioni attività non finanziarie, etc.) e quelle del conto finanziario (investimenti diretti e di portafoglio, derivati, prestiti e crediti commerciali e altri investimenti).

Il secondo gruppo di tavole è relativo all'operatività delle banche e ha per oggetto i finanziamenti in valuta concessi a clientela residente, le attività e le passività verso l'estero in valuta e in euro e quelle verso l'interno in valuta, gli impegni a termine contro euro con residenti e non residenti.

Il terzo gruppo di tavole contiene i dati di dettaglio delle operazioni regolate in compensazione.

La TERZA PARTE è dedicata alla "morfologia" delle imprese operanti con l'estero (distribuzione delle imprese per branca di attività ; economica, classe di fatturato, mercato di operatività).

Le fonti

I principali strumenti di raccolta dei dati sono la "Matrice Valutaria", la "Matrice dei Conti", la "Comunicazione Valutaria Statistica" (C.V.S.) e le Indagini campionarie.

La MATRICE VALUTARIA è lo strumento informativo che fa capo alle banche, ivi compresa la Banca d'Italia, per la raccolta di dati di flusso. A partire dai dati di gennaio 2002 il sistema della "Matrice Valutaria" prevede una soglia minima di rilevazione pari a 12.500 euro. La stima delle transazioni sotto la soglia viene effettuata ripartendo il valore complessivo di tali importi (desunto da informazioni contabili delle banche, comunque disponibili al di fuori degli obblighi segnalatici di bilancia dei pagamenti) sulla base dei dati storici.

Dalla MATRICE DEI CONTI, si ricavano le informazioni di consistenza sulle attività e passività del sistema bancario necessarie alla elaborazione della posizione verso l'estero del paese. I due strumenti, pur con le rispettive specificità, configurano un sistema statistico integrato.

La COMUNICAZIONE VALUTARIA STATISTICA (C.V.S.) è lo strumento che fa capo agli operatori residenti per la raccolta di dati sulle loro operazioni con l'estero, valutarie ed in cambi, realizzate direttamente all'estero o in Italia attraverso gli intermediari residenti.

Il sistema delle C.V.S. ha previsto fino ai dati di dicembre 2001 una soglia minima di rilevazione di 10.000 euro (20 milioni di lire). A partire dai dati di gennaio 2002 la soglia di esenzione è stata elevata a 12.500 euro.

Le C.V.S. contengono una gamma ampia di informazioni sugli operatori e sulle operazioni. Sono utilizzate principalmente per accrescere la qualità e la coerenza dei dati e per la costruzione delle tavole di dettaglio del Bollettino.

Le INDAGINI CAMPIONARIE costituiscono lo strumento informativo volto alla stima di componenti relative a fenomeni "massivi" non rilevabili direttamente dalle segnalazioni valutarie in quanto fuori "copertura", ovvero costituenti parte integrante di altre componenti o infine non aventi natura di transazione. Sono rilevati attraverso indagini campionarie i viaggi internazionali, i trasporti e i redditi reinvestiti.

Le tavole presentate in questa sezione contengono, in particolare, i dati relativi al commercio internazionale di servizi (crediti e debiti) tratti dalla componente delle partite correnti della bilancia dei pagamenti distinti per tipo di transazione.

I dati delle tavole sono ricavati dalla Matrice Valutaria, dalla C.V.S., dall'Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia e dall'Indagine campionaria sui trasporti internazionali dell'Italia per quanto riguarda le transazioni turistiche e quelle relative ai trasporti. Per le voci "Servizi per il Governo" e "Assicurazioni" i dati sono integrati con stime basate su informazioni di fonte ISTAT.

La ripartizione geografica, fatta eccezione per le voci "Viaggi" e "Trasporti", è effettuata in base alla provincia in cui ha sede la filiale della banca residente intermediaria dell'operazione con l'estero. Per la voce "Viaggi" la ripartizione per regione è effettuata in base alla provincia visitata dai viaggiatori stranieri. Per la voce "Trasporti", non essendo disponibile una ripartizione per provincia e regione, i dati

vengono riepilogati nell'aggregato "Dati non ripartibili".

1.5 La bilancia tecnologica dei pagamenti

La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT) è un sottoinsieme della Bilancia dei Pagamenti che riassume diverse voci dal conto corrente (servizi) e dal conto capitale (cessazioni/acquisizione brevetti, invenzioni ecc.) e registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica. I flussi registrati nella BPT rappresentano un indicatore dell'input di tecnologia (i pagamenti) e dell'output (gli incassi).

I dati, tratti dalla Comunicazione Valutaria Statistica, si riferiscono agli incassi e ai pagamenti relativi alle operazioni di importo superiore a 12.500 euro, comprendono i regolamenti che avvengono al di fuori del canale bancario (assegni, banconote, movimentazione di conti all'estero, etc.) ed includono anche le operazioni regolate in compensazione.

Lo schema della BPT, secondo l'indicazione dell'OCSE risulta costituito da quattro componenti principali:

- **Il commercio in tecnologia** (*trade in technics*) che costituisce il nucleo centrale delle transazioni internazionali in tecnologia; si tratta di trasferimenti di brevetti, invenzioni e know-how ed i relativi diritti di sfruttamento.
- **Le transazioni riguardanti la proprietà industriale** (*transactions involving trademarks, designs, patterns*) che non fanno direttamente riferimento alla conoscenza tecnologica, ma spesso ne implicano un trasferimento; si tratta sostanzialmente di marchi di fabbrica e disegni industriali.
- **I servizi con contenuto tecnologico** (*services with a technical content*) che, pur non costituendo un effettivo trasferimento di tecnologia, consentono di incrementarne il potenziale mediante l'acquisizione di abilità tecniche.
- **La ricerca e sviluppo** realizzata/finanziata a/dall'estero (*industrial R&D performed abroad/financed from abroad*).

I dati forniti in questa sezione si riferiscono a incassi, pagamenti e saldi per tipologia di servizio nel 2004 a livello regionale. Anche in questo caso, la ripartizione geografica, è effettuata in base alla provincia in cui ha sede l'impresa titolare dell'operazione con l'estero.

1.5 Il turismo internazionale

La sezione "Turismo internazionale dell'Italia" del sito UIC contiene informazioni, aggiornate con cadenza mensile, circa i flussi turistici monetari e fisici, in entrata (incoming) ed in uscita (outgoing) in / dall'Italia. La fonte dei dati è l'Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia, svolta dall'UIC a partire dal 1996.

I dati rilevati confluiscono nella bilancia dei pagamenti turistica, parte della bilancia dei pagamenti, che registra le transazioni internazionali in beni e servizi costituenti spese turistiche. Nello schema standard fissato dal FMI (Fondo Monetario Internazionale) è rappresentata dalla voce "Travel" ("Viaggi" nella bilancia dei pagamenti italiana), la quale riporta nei crediti le spese turistiche che i viaggiatori non residenti hanno effettuato nel nostro paese e nei debiti le spese turistiche che i viaggiatori residenti hanno effettuato al di fuori del nostro paese.

La tecnica adottata per lo svolgimento dell'indagine è quella denominata in letteratura inbound-outbound frontier survey, consistente nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere di un determinato paese. Le frontiere considerate in questo tipo di tecniche sono sia quelle 'geografiche', come i valichi stradali, sia quelle 'virtuali', come gli aeroporti internazionali.

Nell'indagine UIC il campionamento viene effettuato in modo indipendente ai quattro tipi di frontiera presenti in Italia: aeroporti, porti, valichi stradali e valichi ferroviari. Nel 2003 sono state effettuate circa 145.000 interviste annue, contattando così circa l'1,2 per mille del totale dei viaggiatori che attraversano le frontiere del paese. Circa il 60% delle interviste riguarda viaggiatori stranieri e vengono svolte al momento in cui questi lasciano l'Italia; la restante parte è costituita da interviste a viaggiatori italiani, condotte al momento del loro rientro in Italia, a conclusione del viaggio all'estero.

I dati relativi all'ultimo anno di riferimento sono provvisori, salvo diversa indicazione. La prima pubblicazione dei dati provvisori relativi ad un determinato mese di riferimento avviene la prima decade del terzo mese successivo a quello di riferimento (ad es. nella prima decade di aprile 2005 si ha la prima diffusione dei dati provvisori relativi a gennaio 2005). La pubblicazione dei dati definitivi relativi a un determinato anno avviene, di norma, nella mese di aprile dell'anno successivo (ad es. ad aprile 2005 si pubblicano i dati definitivi relativi al 2004).

Le informazioni relative ai periodi pregressi recepiscono le modifiche eventualmente intervenute successivamente alla loro precedente pubblicazione.

Le tavole presentate in questa sezione si riferiscono al numero di viaggiatori esteri in Italia e il numero di pernottamenti per provincia visitata e la relativa spesa del turismo internazionale (in entrata, in uscita e saldo) nel periodo 2001-2005.

1.5 Il turismo nel 2004

I dati presentati in questa sezione, riferiti all'anno 2004, provengono dalle rilevazioni sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e sui viaggi e sulle vacanze dei residenti, nonché dall'indagine rapida sull'attività alberghiera condotte periodicamente dall'ISTAT.

1.6 Gli indicatori creditizi a livello provinciale nel 1998-2004

Depositi bancari

Raccolta monetaria di soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto le seguenti forme:

depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

Impieghi bancari

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato comprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

Sofferenze su impieghi

Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero in base alla residenza dei clienti che sono in stato di sofferenza) e non per localizzazione degli sportelli.

Sportelli

Punti operativi che svolgono con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare; sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

I dati sul mercato creditizio scontano di alcune problematiche che fanno sì che i dati relativi a situazioni territoriali e periodi identici possano differire non in modo particolarmente sensibile a seconda del momento in cui questi vengono diffusi. La motivazione principale di queste differenze risiede nella notevole mobilità degli sportelli bancari sul territorio. Tali spostamenti non vengono colti in modo immediato dalle statistiche, nel senso che se ad esempio uno sportello bancario cambia provincia, il dato relativo ai depositi piuttosto che quello delle sofferenze vengono riattribuiti alla nuova provincia in un momento successivo allo spostamento dello sportello con un chiaro disallineamento delle informazioni a seconda del momento in cui vengono prese in considerazione.

Un altro fenomeno (peraltro meno frequente) è quello che si verifica quando in seguito a processi di trasferimento di sportelli, ma anche di fusione tra istituti di credito il dato dei depositi o delle sofferenze viene duplicato, ovvero viene attribuito o a due province o a due istituti di credito. Generalmente queste informazioni si possono considerare totalmente definitive dopo circa due o tre anni di distanza.

1.7 Consumi

In questa sezione sono incluse le tavole che riportano i dati sui consumi finali interni delle famiglie (1999 - 2003) e i consumi di energia elettrica per settori di attività (2004).

I consumi finali rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale. (Sistema europeo dei conti, SEC 95).

I consumi di energia elettrica per settori di attività riguardano invece la quantità di energia consumata nei settori agricoltura, industria, terziario e domestico nell'anno 2004.

1.7 Reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Il calcolo del reddito disponibile delle famiglie (anni 2002 e 2003), appositamente misurato con riferimento alle singole province italiane, è effettuato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

E' da precisare che il reddito personale disponibile può essere considerato dal lato della formazione e da quello degli impieghi. Dal lato della formazione, esso corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Dal lato degli impieghi, invece, esso non è altro che la somma dei consumi e dei risparmi dello stesso settore. Tenuto conto di ciò, si può dire che il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori.

Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove.

Per il calcolo di tale indicatore si sono utilizzati i dati regionali già ; calcolati per lo stesso periodo dall'Istat. Disponendo infatti di tutte le componenti del reddito a livello regionale, il calcolo si è risolto in una disaggregazione dei dati di ciascuna ripartizione territoriale (regione) in quelle di ordine inferiore (province).

1.7 La Ricerca e Sviluppo

L'indagine sulla Ricerca e lo Sviluppo sperimentale in Italia, condotta annualmente dall'Istat, è finalizzata a rilevare dati su imprese e istituzioni pubbliche che svolgono sistematicamente attività di ricerca. La rilevazione interessa circa 18.000 imprese e 1.000 enti pubblici e raccoglie informazioni sull'attività di ricerca di circa 3.000 imprese e oltre 200 enti pubblici. Essa viene svolta utilizzando le metodologie suggerite dal Manuale OCSE sulla rilevazione statistica delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002. Ciò assicura la piena comparabilità dei risultati a livello internazionale.

I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle Università pubbliche e private e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca vengono stimati dall'Istat sulla base dei risultati della rilevazione statistica sui bilanci delle Università, dei coefficienti dalla più recente rilevazione statistica sulle attività di ricerca dei docenti e dei ricercatori universitari e, infine, dei dati amministrativi sulla consistenza del personale universitario, forniti annualmente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR).

L'attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) viene definita dal Manuale di Frascati dell'OCSE come quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (inclusa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare tali conoscenze in nuove applicazioni.

Essa viene distinta in tre tipologie:

Ricerca di base : lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato ad una specifica applicazione.

Ricerca applicata : lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato

anche e principalmente ad una pratica e specifica applicazione.

Sviluppo sperimentale : lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotta al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.

Con riferimento all'anno 2001, su sollecitazione della Commissione europea, l'Istat ha effettuato un'indagine pilota sulle attività di R&S intra-muros svolte dalle istituzioni private non a scopo di lucro che operano sul territorio nazionale. La popolazione di riferimento è stata individuata utilizzando la prima rilevazione censuaria Istat sulle istituzioni private non-profit (riferita al 1999); in particolare, sono state contattate circa 5.200 istituzioni che avevano dichiarato di svolgere ricerca come loro attività primaria o secondaria. All'interno di questa popolazione di istituzioni con potenzialità di ricerca, sono state individuate circa 300 istituzioni che hanno effettivamente svolto R&S nel corso del 2001. Il loro contributo all'attività nazionale di R&S è risultato, però, assai ridotto sia in termini di consistenza del personale impegnato in ricerca (circa 1.000 addetti in unità equivalenti a tempo pieno, di cui circa 500 ricercatori), sia in termini di spesa (circa 50 milioni di Euro). A partire dall'anno di riferimento 2002, i dati sulle attività di R&S delle istituzioni private non-profit sono stati integrati con i dati relativi agli altri settori istituzionali.

Le tavole presentate in questa sezione, non comprendono i risultati di questa sperimentazione e si riferiscono al personale addetto alla R&S (rapportata alla popolazione residente), nonché alla spesa *intra-muros* per attività R&S (in percentuale al PIL) a livello regionale nel 2003.

1.7 Reddito disponibile per ampiezza delle famiglie

Al fine di approfondire la conoscenza della struttura interna del reddito disponibile, l'Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne hanno analizzato il tema del reddito disponibile anche in funzione della diversa ampiezza delle famiglie. In particolare, estratti i dati sul reddito di ciascuna provincia calcolati per il 2003, è stato suddiviso l'importo distinguendo le famiglie residenti a seconda che si componessero di una sola persona o che fossero composte di 2, di 3, di 4, o di 5 e più persone.

Per il calcolo del reddito disponibile delle famiglie secondo la provincia di residenza e la classe dimensionale di appartenenza, è stato provveduto innanzitutto a convertire i dati regionali sulle spese di consumo pro capite in numeri indici. In seguito le 20 scale regionali così ottenute sono state soggette ad opportune rettifiche per passare poi alle 103 scale provinciali. Per effettuare tale passaggio è stato supposto che i comportamenti familiari, per quanto concerne il reddito e le spese dei residenti nelle singole province, non divergessero sensibilmente dai valori medi corrispondenti alla regione di appartenenza. Fermo restando tale principio, la distribuzione provinciale delle famiglie e dei componenti è stata ulteriormente integrata distinguendo i componenti di ciascuna classe in tre gruppi: il numero delle persone appartenenti alla popolazione attiva, il numero delle persone ritirate dal lavoro, il numero degli altri membri della famiglia (bambini, studenti, ecc.). Supponendo che alla formazione del reddito contribuiscano solo occupati e pensionati, l'elaborazione è consistita nell'attribuire alla prima categoria un reddito medio annuo corrispondente alla retribuzione lorda per unità di lavoro desunta dai conti economici regionali del 2002; e per i componenti della seconda categoria un importo pro capite commisurato al valore medio delle pensioni rilevato per lo stesso anno dall'Inps. Moltiplicando i redditi medi delle categorie in questione per il numero delle persone dello stesso tipo incluse in ciascuna classe, sono stati ottenuti dei valori complessivi che, rapportati al corrispondente numero di componenti hanno consentito di costruire le scale provinciali e regionali pro capite ricercate.

La disponibilità di queste nuove stime regionali associata ad una più fine ridefinizione dell'universo di riferimento hanno portato ad una profonda revisione delle serie disponibili. L'Istat nella seconda parte del 2005 infatti non ha messo a disposizione solamente i dati del reddito disponibile ma anche tutte le serie relative alle varie poste che messe insieme formano il reddito disponibile. La serie provinciale fornita si ottiene andando a ricostruire queste singole poste a livello provinciale a differenza di quanto accadeva per le scorse annualità laddove non essendoci a disposizione questa fonte si provvedeva ad una ricostruzione del reddito dal versante dell'utilizzo, vale a dire partendo da una stima dei consumi dei

residenti e del risparmio, componente quest'ultima che presentava alcune lacune a livello di fonti informative che non consentivano di cogliere tutti gli aspetti del fenomeno.

1.8 I prezzi a livello regionale

La tavole allegata contiene informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo per 75 comuni (20 capoluoghi di regione e 55 capoluoghi di provincia), sulla base delle rilevazioni mensili degli uffici comunali di statistica e dell'ISTAT, finalizzate alla computazione degli indici dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati (FOI).

Il paniere dei prezzi al consumo è articolato in 12 capitoli di spesa che concorrono a formare l'indice generale, complessivo e al netto dei tabacchi, attraverso un sistema di ponderazione che rispecchia la composizione dei consumi.

Le tabelle riportano le variazioni percentuali medio annue. Nei casi in cui si sono riscontrate mancate rilevazioni degli indici per un arco temporale superiore ad un mese si è proceduto per interpolazione lineare.

1.9 Investimenti fissi lordi provinciali negli anni 2003-2004

In questa sezione sono inseriti due indicatori realizzati dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne per gli anni 2003 e 2004. Il primo riguarda gli investimenti fissi lordi per branca produttrice a livello provinciale, mentre il secondo è relativo ai tassi di accumulazione sempre calcolati per le 103 province italiane.

Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti.

Per quanto concerne le branche produttrici analizzate, ne sono state inserite 2, le Costruzioni e le Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.

Il secondo indicatore, il tasso di accumulazione, rappresenta gli investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti è calcolato come rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il valore aggiunto ai prezzi base moltiplicato per 100.

3) Il livello di competitività del tessuto produttivo locale

3.1 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale dal 1998 al 2003

Quest'area tematica analizza il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative italiane, attraverso l'utilizzazione dei dati tratti dall'archivio informatico dei bilanci di fonte Cerved. Tale archivio, rielaborato dal Centro Studi Unioncamere per le proprie esigenze di ricerca, contiene, per ciascuna annualità, oltre 450.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi escluse quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. In questo osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi (fatturato e valore della produzione pari a zero,

oppure presentati in stato di liquidazione). I dati desumibili dall'Osservatorio Unioncamere sui bilanci delle società di capitale sono stati analizzati sulla base di alcuni indici:

INDICI DI SOLIDITA' E LIQUIDITA'

- Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve. Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, in generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È ragionevole anche un valore inferiore all'unità, preferibilmente non al di sotto di 0,7-0,8 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve. Questo indice comprende al numeratore le rimanenze. L'indice segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, il dato ritenuto corretto non deve essere di molto inferiore a 2, e preferibilmente non dovrebbe scendere al di sotto di 1,4-1,5 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Rapporto di indebitamento, calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: $PN / (\text{Debiti a m/l scadenza} + \text{Debiti a breve} + \text{Ratei e risconti passivi})$. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

INDICATORI DELLA CAPACITÀ DI SERVIRE IL DEBITO

- MON/Oneri finanziari, che misura l'adeguatezza del risultato operativo a coprire gli interessi passivi.

REDDITIVITA' NETTA COMPLESSIVA

La redditività del sistema produttivo può essere misurata attraverso:

- il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio). Rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa. Si determina così il tasso di redditività del capitale di rischio.
- il livello di rendimento del capitale investito, ossia ROA: $MON / \text{Totale attivo tangibile}$. Indica la redditività della gestione operativa, ante gestione finanziaria e straordinaria, degli impieghi. Il totale attivo tangibile è calcolato sottraendo le immobilizzazioni immateriali al totale attivo.

RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio).

In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- Remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale);
- Remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;
- Remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

3.2 Set di tavole sui gruppi di impresa a livello provinciale nel 2003

La ricostruzione dei gruppi di impresa avviene attraverso un complesso algoritmo che partendo dalle partecipazioni azionarie delle società (di capitale più altre forme giuridiche che hanno l'obbligo di depositare le informazioni relative alle partecipazioni societarie) opera su più livelli. L'anno di riferimento è il 2003.

Il primo passaggio consiste nell'individuare tutte le relazioni esistenti tra partecipate e strutture proprietarie. In termini operativi ciò significa individuare le capogruppo - persone fisiche o imprese non partecipate - e ad essi attribuire tutte le partecipazioni, sia quelle detenute direttamente, sia quelle indirette detenute attraverso altre imprese.

Successivamente, attraverso un procedimento iterativo, si individuano ed isolano tutti i casi in cui vi è un gruppo d'impresa. In quest'analisi si considera "gruppo d'impresa", il gruppo al cui interno vi sono relazioni di maggioranza, cioè imprese o persone fisiche che detengono il controllo, diretto o indiretto, di altre società di capitale con quote maggiori del 50 per cento.

Nelle tabelle predisposte, oltre ai gruppi con al vertice una impresa o una persona fisica, sono stati ricostruiti i "gruppi di persone". Per "gruppo di persone" si intende l'insieme di due o più persone che, singolarmente, detengono una quota non inferiore al 20 per cento in almeno due imprese comuni e complessivamente oltre il 50% delle imprese stesse. Esemplicando la persona fisica A e la persona fisica B appartengono allo stesso "gruppo di persone" se entrambi detengono singolarmente almeno il 20 per cento dell'impresa X (e più del 50 per cento insieme) e singolarmente almeno il 20 per cento dell'impresa Y (e più del 50 per cento insieme).

L'esigenza di analizzare il sistema imprenditoriale non solo considerando le imprese intese come singole entità giuridiche ma anche sulla base dell'appartenenza ad un gruppo, impone alcune considerazioni sull'effettiva natura del gruppo. Con tale finalità si è proceduto all'individuazione di quei casi in cui il legame azionario è originato esclusivamente da una società capogruppo avente come oggetto sociale l'assunzione di partecipazioni azionarie in altre società per ragioni diverse (gestione di patrimoni immobiliari, amministrazione di patrimoni mobiliari, etc.).

Sono state escluse dall'insieme delle imprese in gruppo le società fiduciarie che svolgono l'attività di amministrazione di beni e l'attività di gestione fiduciaria di patrimoni. Per le medesime ragioni sono state escluse tutte quelle società operanti nell'ambito dell'intermediazione finanziaria o immobiliari

detentrici di partecipazioni azionarie per scopi diversi dall'operare secondo una logica di gruppo.

L'esclusione delle società fiduciarie e delle società che svolgono attività di amministrazione di patrimoni ha permesso di individuare i legami esistenti tra le imprese a prescindere dai collegamenti originati esclusivamente dall'attività di gestione fiduciaria di patrimoni da parte della stessa società in più imprese.

I gruppi "operativi" così individuati sono stati integrati con le società quotate, le quali non sono tenute a depositare l'elenco soci presso il Registro delle Imprese. Le informazioni sulle società quotate e le loro partecipazioni rilevanti relative all'anno 2003 sono state estratte dal sito della Consob.

Un ulteriore approfondimento realizzato dal Centro Studi sul tema dei gruppi d'impresa ha portato all'individuazione dei "gruppi produttivi", ossia di quei gruppi al cui interno operano almeno due imprese con addetti.

Legenda:

- per "capogruppo" si intende il proprietario del gruppo. Il capogruppo può essere un'impresa italiana, un'impresa estera, una persona fisica o un gruppo di persone. Nel caso in cui il capogruppo sia una società costituita all'estero o persone fisiche, la localizzazione del gruppo è stata assegnata considerando la sede della società controllata di maggiori dimensioni.

- Per "controllata" si intende l'impresa partecipata con quota superiore al 50%. Le controllate sono state ripartite per localizzazione geografica (nella stessa provincia del capogruppo, nella stessa regione, nella stessa ripartizione, in altra ripartizione). Non sono comprese eventuali controllate all'estero (dato non presente nell'archivio di partenza).

I dati sui gruppi (capogruppo e controllate) sono stati inoltre disaggregati per tipologia della capogruppo (gruppo formale di impresa italiana, gruppi di persone fisiche, imprese estere) ed è stata calcolata l'incidenza del valore aggiunto prodotto e dell'occupazione generata a livello di singola provincia.

È opportuno precisare che la rilevanza economica dei gruppi rispetto al complesso della contabilità nazionale, include al denominatore i dati relativi all'occupazione e al valore aggiunto generati sul territorio sia nel settore pubblico che in quello privato; viceversa, al numeratore, i dati relativi all'occupazione e al valore aggiunto delle imprese in gruppo non comprendono la Pubblica Amministrazione. I dati riferiti alla totalità del territorio sono di fonte Istat, conti territoriali anno 2003.

3.3 Le medie imprese industriali in provincia

In questa sezione vengono riportati i dati provinciali desunti dall'indagine sulle medie imprese industriali italiane curata dal Centro Studi Unioncamere e dall'Ufficio Studi di Mediobanca e riferiti in serie storica dal 1996 al 2002. Le imprese considerate rappresentano l'universo delle imprese industriali che soddisfano determinati requisiti classificatori (società di capitale, con classe di addetti 50-499 e fatturato compreso tra 13 e 260 milioni di euro).

Le due tavole statistiche riportano il conto economico e lo stato patrimoniale degli aggregati.

3.4 Set di tavole sulla localizzazione/delocalizzazione d'impresa

I dati tratti dal Registro Imprese/REA integrato con le altre fonti amministrative, consentono di analizzare il grado di *attrazione* di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato. Osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di *delocalizzazione*, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

I dati forniti si riferiscono all'anno 2003.

3.5 La formazione continua a livello provinciale nel 2004

Le tavole di questa sezione sono desunte dai dati rilevati dall'ottava annualità di Excelsior.

Nel questionario di indagine è stata inserita un'apposita Sezione 5 sulla formazione continua che rileva (con significatività territoriale fino al livello provinciale) alcuni elementi di base per una valutazione del fenomeno nel nostro Paese:

- lo svolgimento o meno di attività di formazione del personale nelle imprese;
- il numero degli dipendenti formati;
- la spesa complessiva sostenuta e la ripartizione tra risorse proprie e finanziamenti pubblici.

Ciò consente di individuare (a livello settoriale, dimensionale e territoriale) i principali indicatori utili in chiave di valutazione quali :

- la percentuale di imprese che fanno formazione;
- la spesa complessiva per la formazione ed il peso delle risorse pubbliche e private;
- la percentuale di dipendenti formati sul totale dei soli dipendenti;
- il costo medio per formato.

In tal modo, i dati di Excelsior sul 2004 permettono di definire un quadro articolato ed aggiornato dello stato recente della formazione continua a livello provinciale in Italia, dei suoi destinatari e dei suoi finanziamenti.

3.6 Brevetti, modelli e marchi

Un'impresa può appropriarsi dei benefici di un'attività innovativa utilizzando una molteplicità di strumenti, fra i quali quelli che tutelano la proprietà industriale.

I principali strumenti di protezione della proprietà industriale sono i brevetti d'invenzione, i modelli di utilità, i modelli ornamentali. Accanto a questi strumenti, è possibile ricorrere al marchio d'impresa, per avere un segno distintivo che identifichi inequivocabilmente i propri prodotti o servizi commercializzati.

In questa sezione si riportano i dati provinciali, desunti dall' Osservatorio di Unioncamere sui brevetti europei, in quanto utili indicatori della protezione sui mercati europei di prodotti o processi sviluppati da soggetti italiani, quali imprese, enti di ricerca e università, inventori. I dati pubblicati dall' Osservatorio Brevetti di Unioncamere, in valore assoluto e in valori pro capite per milioni di abitanti, sono riferiti alle domande italiane di brevetto pubblicate dall' European Patent Office (EPO) negli anni 1999-2004.

Per completare il quadro, si riportano i dati provinciali forniti dall' Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e riferiti ai brevetti di invenzione, ai modelli e ai marchi d'impresa con validità sul territorio nazionale. I dati sono riferiti agli anni 2004 e 2005.

3.7 IDE

Si definiscono diretti gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti: - le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; - le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari.

Investimenti IN: Investimenti diretti esteri (IDE) relativi all'acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli, minoritari o paritari, in un'impresa, che comportano un qualche grado di coinvolgimento dell'investitore estero localizzato sul territorio italiano nella direzione e nella gestione delle sue attività; restano esclusi gli investimenti di portafoglio, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa; sono considerati solo gli IDE nell'industria, ovvero nei settori estrattivo o manifatturiero; la rilevazione viene condotta biennialmente.

Investimenti OUT: Investimenti diretti esteri (IDE) relativi all'acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli, minoritari o paritari, in un'impresa, che comportano un qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle sue attività; restano esclusi gli investimenti di portafoglio, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa; sono considerati solo gli IDE nell'industria, ovvero nei settori estrattivo o manifatturiero; la rilevazione viene condotta biennialmente. I dati forniti si riferiscono alla serie storica 2000-2004.

4) Gli scenari previsionali per il 2006-2009

Gli scenari previsionali delle economie locali a livello regionale

La caratteristica degli scenari previsionali regionali presentati in questa sezione deriva dal fatto che il modello econometrico multiregionale di Prometeia - la cui costruzione è di seguito descritta - incorpora i risultati delle indagini realizzate dal Centro Studi Unioncamere, con l'obiettivo di ottenere previsioni regionali coerenti con le informazioni più aggiornate derivanti direttamente dalle imprese.

In particolare, i dati del Centro Studi Unioncamere inseriti nel modello sono tratti dalle indagini congiunturali trimestrali sulle imprese manifatturiere, sul commercio e sui servizi, dall'indagine annuale Eurochambres Economic Survey sulle dinamiche dei principali indicatori economici, e dall'indagine Excelsior sugli andamenti occupazionali previsti.

Gli scenari regionali vengono realizzati tramite un modello multiregionale top down, che comprende tutte le regioni ed assume come un dato esterno (esogeno) l'andamento dell'economia nazionale ed internazionale.

La struttura del modello regionale si basa sulla disponibilità di informazioni regionali attendibili e di fonte ufficiale ed è articolata in tre blocchi: valore aggiunto e componenti della domanda; salari ed occupazione; reddito disponibile.

La principale base informativa del modello è rappresentata dalla contabilità regionale ISTAT, che si articola attorno al conto delle risorse e degli impieghi, che bilancia l'offerta (PIL ed importazioni nette) e la domanda regionale interna (consumi ed investimenti).

Il conto delle risorse e degli impieghi rappresenta il cuore del modello, che comprende nel primo blocco le equazioni che simulano l'andamento delle variabili sopra indicate e calcolano a saldo le importazioni nette.

Il secondo blocco è relativo al mercato del lavoro e comprende una serie di equazioni relative ai redditi da lavoro dipendente e all'occupazione totale e dipendente, stimate su dati di contabilità regionale e relative ai quattro grandi settori di attività. Le informazioni relative all'offerta di lavoro e alla popolazione derivano dall'indagine sulle forze lavoro dell'ISTAT e sono trattate come esogene nel modello, ovvero sono predeterminate. Il secondo blocco determina la domanda di lavoro e si chiude sul numero di persone in cerca di occupazione, calcolato come saldo tra forze di lavoro e occupazione.

Il terzo blocco del modello determina il reddito disponibile delle famiglie, utilizzando come base informativa una versione ridotta del conto del reddito disponibile pubblicato dall'ISTAT.

Ogni componente è rappresentata nel modello da un'equazione di comportamento o da un'identità.

Le equazioni che compongono il modello sono stimate su dati longitudinali (panel data) relativi a 20 regioni e a circa 35 anni.

Gli scenari previsionali delle economie locali a livello provinciale

Sulla base della metodologia sopra descritta sono stati realizzati appositi scenari provinciali, coerenti con le previsioni a livello regionale.

Gli scenari provinciali vengono realizzati tramite un modello multiprovinciale top down, ovvero comprende tutte le province italiane ed assume come un dato esterno (esogeno) l'andamento dell'economia di tutte le regioni italiane.

La struttura del modello provinciale si basa sulla disponibilità di informazioni provinciali attendibili e di fonte ufficiale ed è articolata in tre blocchi: valore aggiunto; mercato del lavoro; commercio estero.

La principale base informativa del modello è rappresentata dai conti provinciali dell'ISTAT, che comprendono il valore aggiunto e l'occupazione.

Il primo blocco comprende le equazioni relative al valore aggiunto per quattro grandi settori di attività.

Il blocco del mercato del lavoro comprende una serie di equazioni relative all'occupazione, relative ai quattro grandi settori di attività. Le informazioni relative all'offerta di lavoro e alla popolazione derivano dall'indagine sulle forze lavoro dell'ISTAT. Il secondo blocco determina la domanda di lavoro e si chiude sul numero di persone in cerca di occupazione, calcolato come saldo tra forze di lavoro e occupazione.

Il blocco del commercio estero comprende le equazioni relative alle esportazioni ed importazioni di beni verso e dall'estero.

Ogni componente è rappresentata nel modello da un'equazione di comportamento o da un'identità.

Le equazioni che compongono il modello sono stimate su dati longitudinali (panel data) relativi a 103 province e circa 10-12 anni. In generale ogni variabile provinciale è messa in relazione con la corrispondente variabile regionale, con i propri ritardi e con altre esplicative provinciali.

I dati sono aggregati per triennio.

5) L'ambiente

Nelle tavole presenti in tale sezione, si riportano gli indicatori ambientali urbani calcolati dall'Istat per le 103 province italiane per l'anno 2002 e 2003 oltre ad una serie di informazioni di fonte GRTN e APAT per gli anni 2003 e 2004.

Tali indicatori sono relativi alle tematiche più rappresentative della problematica ambientale in ambito urbano: Acqua, Energia e Rifiuti.

Della prima tematica sono stati considerati due indicatori, il primo relativo al consumo di acqua per uso domestico per abitante, e il secondo relativo agli impianti di depurazione delle acque reflue urbane distinti per tipologia di trattamento (impianti primari, secondari e terziari).

Relativamente alla tematica "Energia" sono stati inclusi tre indicatori che analizzano i consumi di gas (in m³) per riscaldamento e per uso domestico, ed altri due indicatori invece che riportano i consumi di energia elettrica (in KWh) per uso domestico. Sono stati inclusi inoltre 2 indicatori che riguardano il numero degli impianti qualificati IAFR (Impianti Alimentati da Fonti Rinnovabili), sia per quanto riguarda quelli in esercizio, che quelli in progetto.

Relativamente invece alla tematica "Rifiuti", sono presenti una serie di indicatori relativi alla produzione e alla raccolta di rifiuti urbani. Nello specifico, la raccolta è suddivisa in differenziata ed indifferenziata (valori assoluti e pro-capite), mentre la produzione riguarda in particolare i rifiuti speciali (pericolosi e non). E' stato inserito, inoltre, un indicatore relativo al numero delle discariche e la relativa quantità di rifiuti smaltita.



Ultima Modifica 26 Aprile 2006